



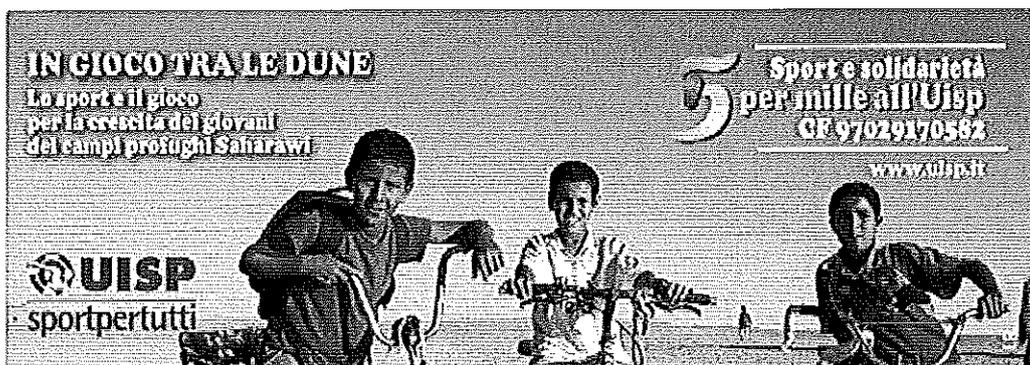
## SELEZIONE STAMPA

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

7 giugno 2011

### ARGOMENTI:

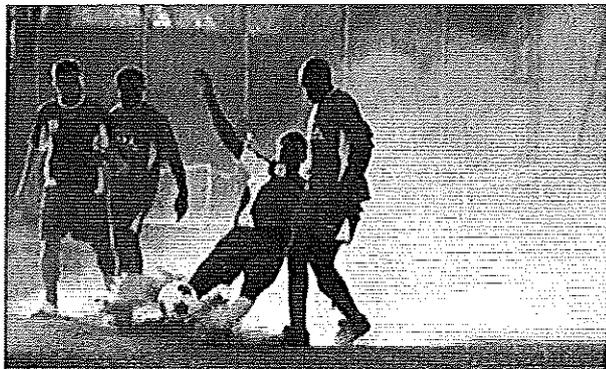
- Uisp: tornano i Mondiali Antirazzisti, le news dal territorio
- Calcio scommesse: la parola al presidente della Federcalcio, Abete; "Il costo di una partita taroccata";
- Calciopoli: richiesta la radiazione per Moggi
- Doping: Viali e Padovano interrogati in tribunale; l'autobiografia di Millar, accuse ai compagni di squadra
- Uisp Roma: "Evadere dentro. Yoga nel carcere"
- Terzo settore: "Dall'agenzia per il Terzo settore le regole per far valere i benefici fiscali del non profit"
- Siena nuoto Uisp: convegno sui benefici dell'attività fisica
- Uisp Roma: Roma capitale del cricket



## Lestate del calcio. Quello pulito e antirazzista | InviatoSpeciale

<http://www.inviatospeciale.com/2011/06/lestate-del-calcio-quello-pulito-e-antirazzista/>

June 7, 2011



Tra poco più di un mese avranno inizio i Mondiali Antirazzisti, giunti alla quindicesima edizione, che si svolgeranno dal 6 al 10 luglio a Castelfranco Emilia – località Bosco Albergati (Modena).

Nel frattempo è già partito il calendario di iniziative sul fronte della lotta contro le discriminazioni, all'insegna di accoglienza, rispetto e dignità. Valori ribaditi con ancora più forza dagli interessati proprio mentre riesplode

nuovamente Calciopoli.

A Padova, lo scorso weekend, si è svolto “Kick the Borders”, una ‘tre giorni’ all'insegna dell'antirazzismo, “per dare spazio – hanno spiegato i promotori, Reality Shock – all'interculturalità e all'incontro tra le diverse realtà di studenti, cittadini e migranti nella città e per creare un momento di scambio e condivisione utilizzando lo sport come momento giocoso e non agonistico. In quegli stessi giorni, a Pesaro, è andato in scena il primo ‘Festival Antirazzista’ con spazi di gioco, di dibattito e di incontro, per iniziativa della Uisp locale.

Mentre a Roma, due giorni fa, presso il parco della Caffarella, si è disputata una partita di cricket, Piazza Vittorio Cricket vs Latina Lanka Cricket, nell'ambito del torneo della Uisp Roma “Contro il razzismo facciamo squadra”.

Dopodomani, a Zola Predosa, in provincia di Bologna, sarà invece la volta dell'iniziativa denominata ‘progetto Fair-Play’, e proprio in tale circostanza verranno presentati anche i Mondiali Antirazzisti. Restando in Emilia, il 12 giugno a Modena si svolgerà la kermesse “Tifosi senza frontiere”, da anni un appuntamento che rivisita i vecchi ‘giochi senza frontiere’, “una giornata di gioco, divertimento, aggregazione e lotta ad ogni forma di discriminazione”, come si legge in una nota diffusa dal Centro Tifo Modena e dalla Uisp provinciale (info qui)

A Palermo, dal 10 al 12 giugno, ecco la 4° edizione di “Mediterraneo Antirazzista”, il torneo di calcio figlio dei Mondiali Antirazzisti che raccoglie oltre 200 squadre. Quest'anno il torneo (non solo di calcio, ma anche di pallavolo, basket e cricket) “rappresenta l'atto finale – hanno spiegato i promotori – di un progetto più ampio, ‘Mediterraneo on the road’, che ha portato lo spirito dell'iniziativa in tante piazze siciliane. (info qui)

Tornando nella Capitale, il 18 giugno si svolgerà “Free to Play Day”, festa dedicata alla giornata mondiale del rifugiato: “Una giornata di sport per tutti, con giochi per bambini e incontri di calcio e touch rugby, presso il campo sportivo XXV aprile del rione di Pietralata: organizza la polisportiva Liberi Nantes, vincitrice della Coppa Mondiali Antirazzisti del 2009.

# “I fondi anti frode? Dalle puntate”

Proposta di Abete,  
presidente Figc.  
Sanzioni più dure  
contro l'omertà

SIMONE DI SEGNI  
ROMA

Il livello di pressione, forse, non conosce precedenti. Le indagini e gli interrogatori di Cremona, di rimbalzo, hanno messo sotto torchio anche la Figc e la procura federale. Alle corde, il Palazzo del calcio non può che continuare a rifugiarsi dietro la mancanza degli strumenti idonei in possesso dei suoi O07. E invocare l'aiuto dello Stato con una lettera ai ministeri dell'Economia, dell'Interno e delle Finanze.

Sul presidente della Federcalcio Abete piombano domande a tutto spiano: si percepisce un certo imbarazzo di fronte alle segnalazioni su Napoli-Parma del 10 aprile 2010. Anche se la spiegazione, poi, è lineare: «Non c'era illecito penale, pertanto la giustizia sportiva poteva fare poco». Il caso è stato studiato da Palazzi e spedito in archiviazione. Stesso imbarazzo deve esserci stato di riflesso alle rivelazioni di Erodiani, il tabaccaio dello scandalo, a proposito di un contatto con un collaboratore dell'ufficio indagini della Figc.

Intanto in via Allegri inizia-



Giancarlo Abete, 51 anni, presidente della Federcalcio

no a delinearsi le strategie per affrontare la piaga del calcio-scommesse: «C'è la volontà di mettere in campo una task force. Cercheremo di abbreviare i tempi per riprendere i campionati regolarmente. Quanto al quadro sanzionatorio affideremo l'obbligo della denuncia relativo al divieto delle scommesse, con l'obiettivo di sanzionare chi commette atti che violano il codice sportivo», così Abete in occasione della giunta Coni di ieri. Lo scopo è quello di «responsabilizzare tutti per evitare l'omertà». Modifica del codice di giustizia sportiva e inasprimento delle sanzioni, dunque. L'approvazione è rimandata al consiglio federale di giovedì.

I fondi per la struttura anti-

frode potrebbero arrivare dal mondo stesso delle scommesse: «La strada migliore è quella indicata dal presidente dell'Associazione delle Lotterie Mondiali, secondo cui sarebbe il caso di destinare parte dei proventi del mondo delle scommesse al contrasto del fenomeno del match fixing, come avviene già in Francia», la proposta di Abete. Nel frattempo, da Petrucci si leva il monito: «Nel mondo del calcio si parla solo di soldi, le partite sono accompagnate da code di veleni, invito i dirigenti a richiamare i principi etici». Il presidente del Coni è tra i firmatari della lettera inviata ai ministeri: «Non vogliamo sottrarci alle responsabilità, ma qui ci troviamo di fronte alla malavita organizzata».

# Una partita taroccata costa la faccia e 30 milioni

di Marco Bellinazzo

**A**l'Atalanta o al Siena lo "spaghetti-calcioscommesse" potrebbe costare fino a 30 milioni. A Bergamo e nella città del Palio, naturalmente, i tifosi fanno gli scongiuri e qualcuno si prepara

a scendere in piazza per manifestare il proprio disappunto. I due club, d'altro canto, hanno già respinto gli addebiti dichiarandosi semmai partilese in questa storiaccia. E se si appurasse, in sede penale e poi federale, una qualche forma di responsa-

bilità dei propri tesserati che li penalizzasse fino a negargli quella promozione che hanno meritatamente (fino a prova contraria) conquistato sul campo avrebbero più di una ragione per pretendere un risarcimento. L'equazione per calcolare l'im-

patto della retrocessione ha poche variabili: meno soldi dagli sponsor, biglietti a saldo, diritti tv in picchiata libera, ingaggi spalmati su più anni e un "paracadute" dalla A di 4-5 milioni.

Continua ► pagina 23  
Del Giudice ► pagina 23

## Il costo di una partita taroccata

► Continua da pagina 2

Il risultato è, appunto, tra i 20 e i 30 milioni di costi in più per chi è catapultato nel purgatorio della B. E poco cambia che la discesa arrivi per meriti, pardon, demeriti sportivi, o per una punizione propiziata da scorrettezze e scommesse "adulterate". Una cosa; del resto, è sedersi al tavolo della A che vanta un fatturato di due miliardi di euro (vale a dire l'84% di quanto produce il calcio italiano Spa). Altro è accomodarsi al desco della B (ultimo fatturato a quota 287 milioni), altro ancora, come purtroppo rivelano le cronache di questi giorni, a quello della Lega Pro (circa 140 milioni distribuiti fra 90 club).

Ma come incide sul bilancio la retrocessione? Un'attendibile risposta l'hanno fornita Arel, Figc e PwC, che nel «Report calcio 2011» hanno misurato "in vitro" le conseguenze sui bilanci del passaggio dalla A alla B di due fra i club scivolati in cadette-

ria nelle ultime tre stagioni. La retrocessione comporta, in genere, una diminuzione del fatturato di circa 20 milioni. Pesa soprattutto il tracollo degli introiti legati ai diritti tv che si riducono in media di 16 milioni, salvo il "paracadute" dei contributi riconosciuti dai team della massima serie. Un calo, ma il quantum qui dipende dall'appeal che la squadra sa conservare e dalla rapidità della risalita; si ha anche alla voce biglietti/abbonamenti e a quella sponsor/merchandising. Sul versante dei costi, invece, alla retrocessione si accompagna una riduzione media dei costi, soprattutto per gli ingaggi, di 10 milioni di euro. In questo modo, il risultato netto post retrocessione si contrae mediamente di 4,5 milioni.

Una verifica empirica di queste statistiche l'hanno già fatta alla Sampdoria retrocessa quest'anno in B dopo otto stagioni al sole. La società dei Garro-ne, addirittura rotolata dai preli-

minari di Champions alla serie cadetta, sconta in prospettiva una performance ancora più negativa. Il fatturato potrebbe passare da circa 50 milioni a meno di 20. I ricavi da sponsorizzazioni dovrebbero scendere da 8-9 milioni a 2,5. E dai 34 milioni guadagnati in A per i diritti televisivi venduti collettivamente si dovrebbe passare a 4,5 milioni. Cifra cui si aggiungerebbero 17,5 milioni che la Lega riconosce per la prima stagione alle società che retrocedono e che hanno avuto un'esperienza almeno triennale in serie A.

Insomma, come svela l'indagine di Arel, Figc e PwC in *medio stat virtus*. Ad esibire le migliori performance economiche, infatti, in A e in B sono i club che di solito si piazzano tra il sesto e il dodicesimo posto. Questo almeno dicono i bilanci. La vittoria nel "dorato" mondo del calcio costa cara quasi quanto le sconfitte.

Marco Bellinazzo

CALCIOPOLI IN DISCIPLINARE SI DISCUTE LA SUA RADIAZIONE E L'EX D.S. ATTACCA TUTTI, PURE BALDINI: «FACEVA PASSAPORTI FALSI»

# Moggi a Girardo: «Non sapevi delle schede?»

«Non erano mie, ma della Juve. E non servivano a parlare con gli arbitri...»

MAURIZIO GALDI

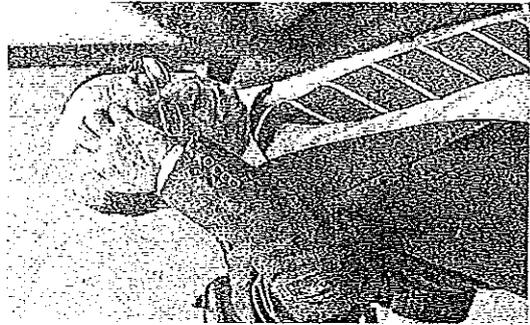
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA «La verità, intanto, è che quelle schede non le compravio, ma erano a disposizione della società. Ci spiavano, ci pedinavano e ci fotografavano. È venuto fuori dal processo Telecom. Per questo dovevamo nasconderci, ma non certo per parlare con gli arbitri». Aspetta la fine della riunione della Di-

sciplinare che deve decidere sulla sua radiazione, Luciano Moggi, per raccontare la sua versione su Calciopoli. La bordata va a Girardo e alla sua memoria difensiva. Fa i complimenti all'avvocato Krogh, ma di fatto chiama in ballo l'ex amministratore delegato bianconero che sulle schede aveva fatto dire al suo legale: «Non sapevamo nulla». Per il resto il suo è un attacco a 360 gradi, da Collina a Meani («Ne ha combinate di tutti i colori»), all'assistente Puglisi («Il mani di Inzaghi solo lui e Collina non l'hanno visto»), a Franco Baldini («Faceva passaporti falsi») e per questo l'avvocato del team manager dell'Inghilterra ha già inol-

trato querela, ma la conclusione è una: «Io non ho fatto quello che hanno fatto altri e mi chiedo ancora perché sono stato inibito».

**Il procedimento** Il Procuratore federale Stefano Palazzi ha illustrato i motivi per cui chiede la radiazione di Moggi. Poi tocca alla difesa: Moggi schiera ben cinque legali. Comincia Paco D'Onofrio che definisce «anacronistica» la richiesta di radiazione. Paolo Rodella si appella al «ne bis in idem», cioè Moggi era stato già giudicato. Federico Tedeschi definisce «irricevibile» il deferimento perché contrario ai diritti dell'uomo. Flavia Tortorella contesta il fat-



Luciano Moggi, 73 anni REPOPRESS

to che il deferimento fosse partito prima che il Coni approvasse la modifica del Codice di giustizia sportiva. Infine Maurizio Prioreschi, dopo la pausa, fa una sorta di prova generale del processo di Napoli (a proposito oggi in aula le parti civili e una dichiarazione spontanea di Mazzini) attaccando i carabinieri, Meani, Collina, Griselli e provocando anche la reazione di Palazzi: «Tutti colpevoli, nessuna colpevole. Questa è la linea dei difensori del signor Moggi. E non può avere cittadinanza giuridica». Al termine la Disciplina si ritira. «Ci vorrà il tempo stabilito dal codice», annuncia il presidente Artico. Almeno 15 giorni.

BOLOGNA

## Inchiesta pass: coinvolte 4 mogli

BOLOGNA (a.t.) Dopo i giocatori del Bologna adesso anche le mogli di alcuni di essi risultano coinvolte nell'inchiesta della Procura di Bologna sull'uso improprio del pass auto per invalidi. Infatti cinque targhe di auto associate a calciatori rossoblu e loro familiari sono collegate al pass della madre di Marlina Molinari, la collaboratrice del club di Castelfebbole indagata per falso ideologico e truffa continuata ai danni del Comune di Bologna insieme a Marco Di Vaio. Due targhe sono intestate alla signora Perez, una alle signore Viviano, Portanova e Mudringavi.

**il caso**

ALBERTO GAINO

**V**entotto ottobre 2004, posticipo di Serie A, Juventus-Roma. Gianluca Vialli chiama Michele Padovano dal cellulare di Nicola Caricola, un altro ex bianconero con cui è rimasto in amicizia. I due concordano di vedersi dopo l'incontro e «Besson» (pseudonimo usato nella circostanza da Vialli) dice all'altro: «Abbondante, eh». Padovano risponde: «Sarà fatto (ride).... ragazzaccio!». Besson-Vialli: «Eh ragazzaccio! Perché poi me le porto a Milano le scarpe». Per il pm Antonio Rinaudo i due alludevano alla cocaina. Ieri al processo a Padovano, i due, uno da imputato, Vialli come testimone della difesa, hanno parlato di spinelli.

**DAL PM**

«C'era anche Caricola. La coca? Prendevamo soltanto hashish»

Il pm, a Padovano: «Poco fa, in quest'aula, Vialli ha parlato di un "patto implicito" fra di voi». L'imputato: «La sera di quella partita, ci siamo trovati a cena noi tre, c'era anche Caricola, e dopo abbiamo fumato insieme hashish. E' successo altre volte che ci si facesse insieme 2-3 spinelli. Mai fatto uso di altre sostanze. La storia del patto implicito non so bene che sia. Immagino che, come chi porta sempre il vino, toccasse a me portare il fumo. Così era». Vialli conferma.

L'amicizia dai tempi dei calzoni corti con un piccolo trafficante di droga e le intercettazio-

# Gli spinelli di Vialli e Padovano

## I due ex juventini interrogati in tribunale



### Insieme in Champions League

Michele Padovano e Gianluca Vialli insieme in campo in una partita di Champions contro il Nantes, nel 1996

ni di conversazioni ambigue e suggestive sono state la croce di Michele Padovano, alla Juve dal 1995 al '97, 42 presenze in prima squadra e 42 gol. Arrestato il 10 maggio 2006 e rimasto in carcere e poi ai domiciliari sino al febbraio successivo, ieri è stato il suo giorno per difendersi in tribunale dall'accusa di aver finanziato un import di hashish dalla Spagna con 40 mila euro.

«Luca Mosole (il trafficante di hashish, ndr.) è mio amico dagli anni in cui eravamo ragazzini. Siamo cresciuti insieme ed io non l'ho certo dimenticato quando sono diventato un buon centravan-

ti. Abbiamo continuato a vederci insieme con le nostre mogli, ad andare in discoteca e in palestra insieme quando ho smesso di giocare. Sapevo che viaggiava per lavoro in Spagna, una volta mi chiese 25 mila euro per comprare un cavallo, glieli diedi. Dopo il suo arresto a Malaga, consegnai altre 15 mila euro alla sua compagna per le spese legali».

Il cavallo, i terreni, una gru entrati nelle sue telefonate intercettate sono diventati, per l'accusa, sinonimi di stupefacenti. Ieri, l'ex calciatore ha fornito spiegazioni per le circostanze in cui quelle parole ritenute-chiave dal pm sono

state spese: «In quell'occasione mi recai effettivamente in Toscana, con un architetto (lo cita per nome e cognome, ndr.) a vedere una tenuta che volevo comprare. Non perfezionai l'atto perché venni arrestato poco tempo dopo». Se non era linguaggio criptico, si trattava di coincidenze perfette. La storia della gru, ad esempio: Padovano ne parla al telefono con Mosole (pure lui sentito ieri, assistito dall'avvocato Gianni Caneva). Vuole ristrutturare un cascinale nella sua proprietà di San Gilio e l'altro si offre di procurargli la gru». Guarda caso, tempo dopo, arrestano in Spagna proprio Mosole con l'hashish nascosto nei contrappesi di una gru.

Padovano, però, è tranquillo nel suo completo blu e non si scompone nemmeno quando il pm gli legge il contenuto un'intercettazione ambientale sulla Tuareg di Mosole. Il piccolo trafficante parla con un complice e rievoca come fosse veloce il suo amico Padovano nello scatto breve: «Solo Mennea l'avrebbe battuto, malgrado tutta la coca che tiravamo, cisdrummavamo».

Padovano: «Dovrebbe chiedere Mosole, oltretutto io ero sottoposto a continui controlli antidoping». Il pm: «Se è per questo, potrei farle i nomi di calciatori che han fatto uso di cocaina». Padovano: «Ma non il mio». Il suo avvocato, Paolo Davico Bonino: «Penso che si sia chiarito che il livello di quelle conversazioni era diverso da quello inteso dalla procura».

# «Ricco era abile a usare le siringhe»

**La Gazzetta dello Sport**, dal doping alla rinascita: nel libro accusa l'ex compagno

STEFANO BOLDRINI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LONDRA ● La traduzione letterale del libro «Racing through the Dark, the fall and rise of David Millar», 354 pagine, è «Correndo nell'oscurità, la caduta e la rinascita di David Millar». Ma l'autobiografia dello scozzese è un viaggio nell'inferno del doping, dove sprofondò nel 2001 e da dove riemerse il 22 giugno 2004, quando fu arrestato a Biarritz dalla polizia francese. Millar confessò di aver fatto uso di Eprex — l'Epo —, perse il titolo mondiale a cronometro 2003, fu squalificato per 2 anni e, a differenza di molti colleghi ricaduti nel vizio, è tornato alle

corse «pulite», diventando un testimonial della lotta al doping.

**IL SUO LIBRO** Il suo libro, presentato ieri a Londra nel negozio di moda del suo amico Paul Smith, a due passi da Covent Garden, è una confessione libera. Millar mette tutto a nudo: la passione per il ciclismo che soffocò le inclinazioni artistiche, il primo impatto — traumatico — con il doping, i consigli di un vecchio campione che non aveva voluto saltare il fosso, le telefonate angosciate con la madre, il tentativo di imporre la sua purezza in un mondo infangato dalla chimica, il rapporto con Arm-

strong, l'incontro con il dottor Ferrari, l'ebbrezza dei tre giorni in giallo nel Tour 2000, la caduta all'inferno, in Toscana, nel 2001, quando per la prima volta s'iniettò l'Epo, nella casa di quello che lui nel libro chiama l'Equipier, ma che nella confessione del 2004 era l'ex corridore Massimiliano Lelli.

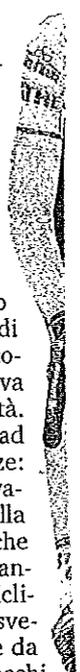
**IL SUO LIBRO**

C'è molta Italia in questo libro. C'è il dottor Michele Ferrari, «ossessionato dalla bilancia. Quando lo incontrai la prima volta, mi chiese altezza, peso, soglia e potenza. Il ciclismo non era romantico ai suoi occhi, ma solo numeri». C'è Marco Pantani, gelido di fronte alla sua prima gialla: «Tutti, anche Armstrong, mi fecero i complimenti. Solo Pantani si mostrò freddo». C'è Francesco Casagrande, che invece di congratularsi con il giovane Millar che aveva vinto pulito «per dimostrare che si poteva arrivare al successo anche non superando il 40 di ematocrito», chiese invece infastidito «perché non fossi a 50». E c'è Riccardo Riccò, che lo scozzese incrocia quando l'italiano ha 22 anni. «Riccò era famoso nel gruppo perché ai controlli del sangue sfiorava sempre la soglia di 50 di ematocrito. Era il più sospetto di qualsiasi corridore che avessi incontrato ed osservavo me, il ciclista pentito, nella totale incomprensione. Quando cercavo di parlargli, era come dialogare con il muro. Sebbene avesse solo 22 anni, aveva una totale dimestichezza con gli aghi. Prima della grandi corse, si sedeva nel bus della squadra (la Saunier Duval 2006 e 2007, ndr) e s'iniettava le sostanze».

**LA FINE**

C'è il cinismo dell'ex corridore svizzero Tony Rominger, al quale il giovane Millar chiede se sia possibile vincere senza il doping: «Le grandi classiche, si possono vincere. Ma le corse a tappe, senza il doping è impossibile». Emerge un ciclismo da caserma. Il giovane di belle speranze è trattato come una recluta, al quale va nascosta all'inizio la verità. Sarà la realtà quotidiana ad uccidere sogni e speranze: «Lentamente gli ideali vacillano e diventi cinico. Alla fine, è più facile doparsi che non doparsi». Ma ci sono anche momenti dove il ciclismo si riscatta, come il risveglio dopo la prima notte da maglia gialla: «Aprii gli occhi e la prima cosa che guardai era la maglia gialla, appesa ad una sedia». Era il 2000. Millar era ancora un corridore «pulito».

MARTEDÌ 7 GIUGNO 2011  
LA GAZZETTA DELLO SPORT



## A REBIBBIA

### «Evadere Dentro» Yoga nel carcere

☉ Oggi, nella sala teatro della casa circondariale di Rebibbia, sarà presentata l'iniziativa «Evadere Dentro», realizzata in collaborazione con Roma Capitale e Uisp Roma, l'associazione che da oltre venti anni opera all'interno della struttura penitenziaria, organizzando anche eventi sportivi come il Vivicittà.

**Programma** Si tratta di un progetto rivolto ai detenuti, articolato in un programma di lezioni di yoga e meditazione che si svolgeranno ogni lunedì del mese, per tutto il corso del 2011. La pratica delle discipline orientali nelle carceri, concepita all'interno di più vasti programmi di rieducazione, nasce dalla necessità di supportare i detenuti nell'affrontare con meno disagio l'opprimente quotidianità. Le positive esperienze maturate negli ultimi anni, infatti, hanno evidenziato i benefici effetti dello yoga e della meditazione su persone che vivono situazioni di sofferenza e privazione della libertà. Tutti i corsi in programma saranno tenuti da istruttori specializzati che già operano all'interno del carcere e sono aperti a tutti i detenuti.

Federico Pasquali

**Solidarietà.** Dall'agenzia per il Terzo settore le regole per far valere i benefici fiscali del non profit

# Un trust chiamato Onlus

## L'istituto deve operare a favore delle persone svantaggiate

Angelo Busani

Anche il trust può essere Onlus e pertanto beneficiare del trattamento tributario riservato alle Onlus. È quanto affermato in un "atto di indirizzo" dell'Agenzia del Terzo settore del 25 maggio.

L'Agenzia parte dal presupposto che l'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997 nell'elencare i soggetti che possono essere Onlus, dopo aver richiamato le figure giuridiche disciplinate dal Codice civile (associazioni, fondazioni e comitati) menziona in via generale e residuale anche «gli altri enti di carattere privato», categoria nella quale l'Agenzia ritiene possa essere ricompreso anche il trust.

L'Agenzia inoltre sottolinea che, per ottenere la qualifica di Onlus, l'atto istitutivo del trust deve essere redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata autenticata o registrata e che esso deve contenere le clausole richieste dall'articolo

10 del decreto legislativo 460/1997, vale a dire:

a) deve essere espresso che il trust ha per scopo il perseguimento di finalità di "solidarietà sociale", requisito che si realizza o nel caso in cui il trust operi in uno dei settori tassativamente indicati dal legislatore oppure, nei casi del cosiddetto "solidarismo condizionato", qualora il trust rivolga la propria attività a beneficio di soggetti svantaggiati;

b) il trust deve contenere la clausola di irrevocabilità, al fine di garantire l'effettivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale;

c) il trust non deve annoverare fra i beneficiari il disponente, e cioè colui che istituisce il trust e lo dota di patrimonio;

d) l'atto istitutivo deve esplicare il divieto per il trustee di distribuire utili e l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per lo svolgimento dell'attività istituzionale e/o di attività "connesse" nonché l'ob-

bligo di redigere il bilancio o rendiconto annuale;

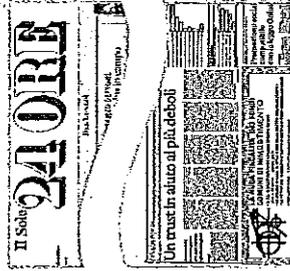
e) deve essere previsto che, in caso di perdita della qualifica di Onlus, il patrimonio sia devoluto ad altre Onlus o a fini di pubblica utilità, sentito il parere dell'agenzia per il Terzo settore;

f) la denominazione del trust dovrà contenere l'acronimo Onlus;

g) la legge regolatrice del trust non deve recare norme che siano di ostacolo al perseguimento delle finalità di solidarietà sociale del trust e alla devoluzione dei beni che deve essere effettuata, come detto, in caso di perdita della qualità di Onlus.

Quanto al requisito, sempre preteso per le Onlus dall'articolo 10 del decreto legislativo 460/1997, della democrazia del loro ordinamento interno, è richiesto - per l'Agenzia - solo per gli enti associativi, ma non per le fondazioni e quindi nemmeno per i trust, ove l'ele-

### L'anticipazione



La pagina del Sole 24 Ore del Lunedì che ha illustrato, ieri, l'atto di indirizzo

dell'Agenzia per il Terzo settore sul trust-Onlus. Il documento interpretativo afferma la possibilità, a determinate condizioni, di costituire un trust con la veste di Onlus per poter devolvere rendite a soggetti deboli, come persone disabili, anziane o non autosufficienti

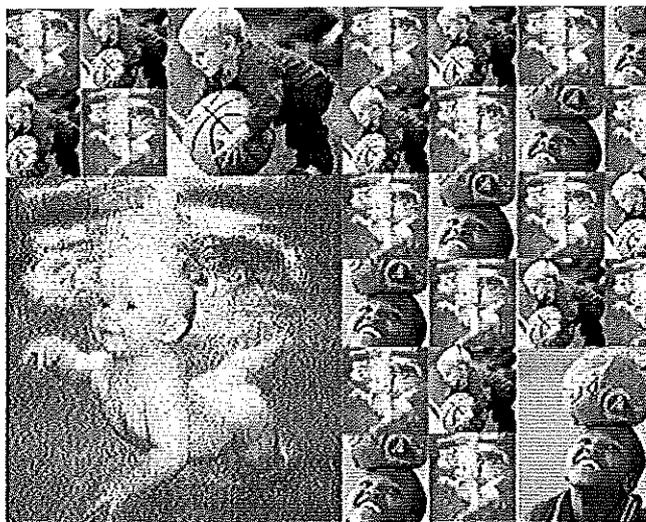
mento patrimoniale prevale su quello personale.

Infine l'Agenzia rileva che, sebbene in via generale si possa affermare che la struttura del trust opaco o di scopo appaia maggiormente conforme ai requisiti dettati dal legislatore per la qualifica di Onlus, ciò non esclude che anche un trust con beneficiari individuati possa risultare in possesso dei requisiti del decreto legislativo 460/1997; ad esempio, l'attività di un trust con beneficiari individuati che eroga fondi a favore di un'altra Onlus ovvero a enti senza scopo di lucro che operano prevalentemente nei settori di attività Onlus, potrebbe essere inquadabile, nel settore della beneficenza. Viceversa, l'Agenzia esprime dubbi che possa essere qualificato Onlus un trust con finalità assistenziali a favore di un soggetto svantaggiato persona fisica, sebbene si tratti di un trust inquadabile tra quelli opachi.

# Nuoto e altri sport: i benefici dell'attività fisica nel convegno organizzato dal Siena Nuoto UISP

Lunedì 06 Giugno 2011 16:28

BOOKMARK



**NUOTO E ALTRI SPORT:  
i benefici dell'attività fisica**

convegno organizzato da:  
**Siena Nuoto U.I.S.P. asd**

Auditorium "Giuseppe Burini"  
Banca del Chianti Fiorentino e Monteriggioni  
loc. Fontebecchi - Giovanni Paolo II, n.c.1  
uscita Siena Nord, AutoPallo Firenze - Siena

**VENERDI' 10 GIUGNO 2011  
ORE 17,00**

**Si è svolta questa mattina la conferenza stampa di presentazione** del convegno "Nuoto e altri sport: i benefici dell'attività fisica" che si svolgerà venerdì 10 giugno, alle ore 17,00 presso l'Auditorium della Banca del Chianti Fiorentino e Monteriggioni.

0

4

Share

**Il convegno organizzato dal Siena Nuoto UISP**, in collaborazione con la Banca del Chianti e con il patrocinio del C.O.N.I. provinciale, vuole iniziare un percorso di conoscenza e di approfondimento sulle tematiche del movimento consapevole. In particolare questo primo appuntamento toccherà i seguenti argomenti:

- Benefici dell'attività motoria - relatore dr. Marco Bonifazi professore Associato di Fisiologia dell'Università degli Studi di Siena e presidente della Commissione medica della Federazione Italiana Nuoto
- Potenzialità dell'attività sportiva individuale più diffusa a livello giovanile: il Nuoto - relatore dr. Francesco Confalonieri medico sportivo e responsabile del centro sportivo DDS (una delle maggiori Società italiane attive nel campo del Nuoto)

- Costruzione della preparazione fisica: training funzionale nei giochi di squadra - relatore dr. Alessandro Bencardino preparatore atletico della Nazionale macedone di basket.

**Il convegno si vuole inserire in un percorso di approfondimento** delle tematiche sull'attività sportiva e sui benefici che ne derivano ai praticanti. L'iniziativa è rivolta prevalentemente ai tecnici societari, ma riguarda anche tutta la popolazione che pratica attività sportiva. In tale contesto, infatti, appare necessario definire con maggior precisione le metodologie e diffondere la conoscenza del movimento, con particolare riguardo ai benefici che il singolo ne può trarre, non sottovalutando, allo stesso tempo, le problematiche che derivano da un'inesatta o impropria attività fisica.

**Il Siena Nuoto UISP, unica società che pratica nuoto agonistico a livello cittadino**, con questa iniziativa intende avviare un percorso di sensibilizzazione diretta alle realtà che operano nel settore dello sport giovanile e iniziare contemporaneamente un percorso di conoscenza con il settore dei "genitori", gioia e dolore propria dello sport di base.

**Il progetto, che prevederà ulteriori momenti di confronto**, si vuole proporre come un momento di confronto all'interno del quale i tecnici possano sviluppare ulteriori conoscenze, e dove i genitori, strumento essenziale dello sviluppo dello sport, possano acquisire conoscenze che consentano un approccio diverso e più consapevole alle attività dei loro figli.

# Roma capitale del cricket

## Il New York Times celebra i talenti di Piazza Vittorio

di NINO CIRILLO

**B**ISOGNEREBBE che qualcuno andasse sulla tomba del colonnello Maceroni a spiegarci. A spiegare a lui, ufficiale dell'esercito borbonico, patrocinatore nel 1793 del primo incontro di cricket in Italia - a Napoli, tra due squadre formate da equipaggi della flotta di Lord Nelson - che le cose, beh, le cose sono un po' cambiate. Che un manipolo di scatenatissimi ragazzini bengalesi, pakistani, indiani, cingalesi, tutti affiliati all'Olgiate cricket club, ha già vinto il campionato italiano under 13.

E ora ha buone possibilità di arrivare anche al titolo under 15.

Che sono loro, insomma, il futuro del cricket in Italia, che gli osservatori delle migliori squadre d'Italia sono tutti qui, a Roma; a battere i campi tra la Caffarella e l'ex Cinodromo, fra Tor Carboni e Pietralata, a scovare i campioni che verranno, a scommettere su un Hussein o un Emran perché potrebbero diventare preziosi come pepite.

L'hanno scoperto a modo loro anche gli americani, con un articolo del New York Times ripreso con grande evidenza dall'Herald Tribune, mescolando sociologia a buon mercato e anche qualche luogo comune, arrivando a dire che se questo è il vento fra un po' il calcio non sarà più il nostro unico amore, ma cogliendo comunque un senso importante: questa Roma multietnica, continua fucina di sorprese, proprio attraverso il cricket sta elaborando un altro formidabile modello di integrazione.

Chi vuole toccare per credere, si presenti domani a mezzogiorno al parco della Caffarella, dove si affronteranno per un torneo a dieci

squadre, organizzato dall'Uisp e arrivato alla sua terza edizione, il Piazza Vittorio cricket club e il Latinalanka, pakistani contro cingalesi per dirla in breve. Si doti velocemente

delle nozioni elementari - perché i wickets sono una piccola porta contornata da tre paletti e il pinning è semplicemente una delle due frazioni di gioco, e i giocatori come nel calcio sono e undici - e si goda soprattutto l'esibizione del Latinalanka, che partecipa a

questo torneo amatoriale, ma si sta comportando bene anche nella nostra serie B.

Ma il favorito del torneo resta il Green Bangla, che s'è già papato le prime due edizioni e non vede l'ora di arraffare la terza. E un misto di bengalesi che vengono da Montesacro e da San Giovanni, il vicepresidente

Emran Shordul Hoque, studente di statistica e lavoratore part time in un'agenzia di money transfert, mostra grande fiducia: «Anche stavolta ce la faremo».

Eh sì, perché dietro tutte queste mazze che roteano in maniera abbastanza imprevedibile, ci sono facce e storie, si può vedere in controtluce tutta

la voglia di arrivare di questa seconda generazione di immigrati, tutta la voglia di far capire che ci sono anche loro, magari attraverso lo sport.

Quelli dell'Olgiate, ad esempio, sono quasi tutti collaboratori domestici, mentre nel Green Bangla la maggior parte lavora nei ristoranti. Si ritrovano così, per un'affinità di occupazioni, dopo una giornata massacrante di lavoro, a risentire i profumi della loro terra anche tra i ciuffi d'erba del cricket.

Non staranno «trasformando il tessuto di una delle città omogenee d'Europa» come dice il New York Times, ma sicuramente una ventata di freschezza l'hanno portata. E non hanno nessuna voglia di fermarsi, non c'è solo il Latinalanka a testimoniare questo irresistibile contagio che parte dalla Capitale. Ci sono anche lo Sri Lanka Viterbo, l'Aprilia, la Narnese, il Grosseto, tutte squadre iscritte a questo torneo. E non fanno gli schizzinosi: volendo, accettano giocatori italiani.



IL MESSAGGERO  
SABATO  
4 GIUGNO 2011

### Trecentomila seguaci arrivati dall'Asia

ROMA - Il serbatoio del cricket che verrà è imponente: in Italia, secondo i dati della Caritas ci sono 74mila cittadini del Bangladesh con regolare permesso, 75mila dello Sri Lanka e 65mila del Pakistan, mentre si calcola che gli asiatici del sud irregolari siano fra i 65 e 75 mila. Un esercito di quasi trecentomila appassionati è forse più considerando anche gli indiani e, ultimi arrivati, gli afgani. Va da sé che tutti i giocatori dei nostri campionati hanno regolare permesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA